

I miei **scritti** sono un aiuto alla **tesi di Parmenide** contro **coloro che cercano di ridicolizzarlo** sulla base dell'affermazione che se l'Uno è, da questa asserzione derivano numerose conseguenze ridicole e contraddittorie. I miei **argomenti opponendosi a coloro che sostengono il molteplice**, rendono loro la pariglia con gli interessi, **dimostrando che se si accetta la loro ipotesi che esiste la molteplicità, ne conseguono effetti ancora più ridicoli** che dalla tesi dell'esistenza dell'unità, **qualora si sia capaci di sviluppare adeguatamente l'argomento**. [Platone, *Parmenide*]

Zenone



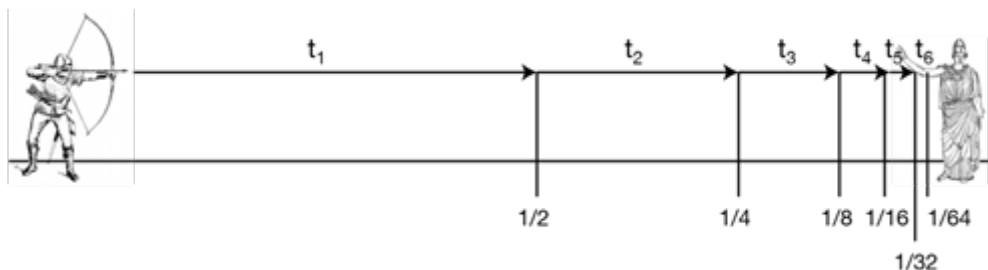
B. Carducci e P. Tibaldi, *Zenone indica ai discepoli le porte della Verità e della Falsità*, affresco della Biblioteca dell'Escorial, Spagna 1588 e il 1595.

ZENONE : Dobbiamo credere ai **sensi** o alla **ragione**?



Zenone di Elea

Il paradosso della freccia

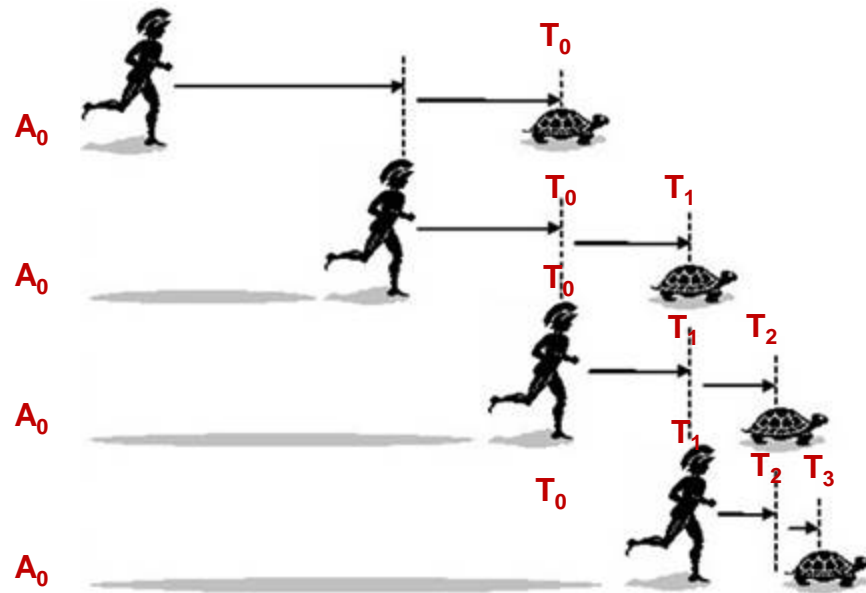


Una freccia, scoccata da un arco, sebbene appaia in movimento è in realtà immobile. In un dato istante la freccia occupa una porzione di spazio pari alla sua lunghezza, quindi in ciascun istante è immobile. Poiché il tempo è fatto di infiniti istanti e in ogni istante la freccia risulta ferma, dalla somma di istanti immobili non può scaturire un movimento. Quindi il moto della freccia è solo un'illusione.

Zenone di Elea

Se il pié veloce Achille venisse sfidato in una gara di corsa da una tartaruga cui venisse dato un solo piede di vantaggio rispetto ad Achille allora questi non riuscirebbe mai a raggiungerla. Infatti detti A_0 il punto in cui parte Achille e T_0 il punto in cui parte la tartaruga, nel tempo che Achille impiega per raggiungere il punto T_0 la tartaruga si sarà spostata nel punto T_1 . Non appena Achille si sarà spostato nel punto T_1 la tartaruga si sarà spostata nel punto T_2 . Raggiunto il punto T_2 la tartaruga si sarà spostata nel punto T_3 e così via all'infinito.

Achille e la tartaruga



Zenone di Elea

Poiché è comunque
ovvio che Achille
raggiunge la tartaruga ...



Cosa sono i paradossi? Sono macchine per pensare

Zenone ci mette in condizione di fare un ragionamento scandito, come minimo, in due tempi:

(1) no, Achille è perfettamente in grado!

(2) Achille potrebbe non farcela in che senso?

Da qui l'impressione che debba esserci qualcos'altro da capire, e quindi alcuni interrogativi ulteriori:

(3) perché mai l'inseguitore dovrebbe eventualmente mancare l'obiettivo?

(4) dove vuole arrivare Zenone? Che cosa precisamente intende farci notare?

Di conseguenza la gara, se prende forma, non è una gara a trovare la soluzione, ma a **cercar di capire bene cosa si nasconde sotto la storiella dell'inseguitore, che manca un obiettivo ritenuto facile**. Caratterizzante diventa perciò l'impressione che, malgrado le apparenze, **la storia abbia delle potenzialità latenti**, che ci stanno sfuggendo: non la ricerca di una fin troppo facile soluzione, ma **l'impulso ad alzare il livello di attenzione**. Di conseguenza, mentre l'enigma ha una conclusione ben stabilita (anzi prevista fin dall'inizio), **il paradosso non lascia intravedere un punto di arrivo predefinito (ne potrebbe anche avere più d'uno!) ma piuttosto una sfida tutta mentale**: "queste mie considerazioni sono o non sono risolutive? ottengono o non ottengono di svelare ciò che Zenone ha occultato? posso ritenermi soddisfatto di ciò che ho detto?". C'è poi da aggiungere che chi si misura col paradosso può essere soddisfatto di essersi trovato, grazie ad esso, a prestare attenzione a una complicazione alla quale, da solo, non avrebbe mai pensato e di aver intrapreso una ricerca non solo insolita ma anche, a suo modo, formativa. [Livio Rossetti in *Diogene magazine*, settembre 2014]